

L'INCHIESTA

Nuova svolta nella vicenda che ha portato al sequestro di una ventina di appartamenti (oltre garage, cantine e posti auto) nel complesso residenziale «Olivenheim»

Il sostituto procuratore Valerio Davico ha inviato l'avviso di chiusura indagini contestando un'ulteriore ipotesi di reato a carico del vicesindaco attuale

Ex Argentina, c'è pure l'abuso d'ufficio

Chiuso le indagini, nuova accusa per Bresciani e 4 tecnici del Comune

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

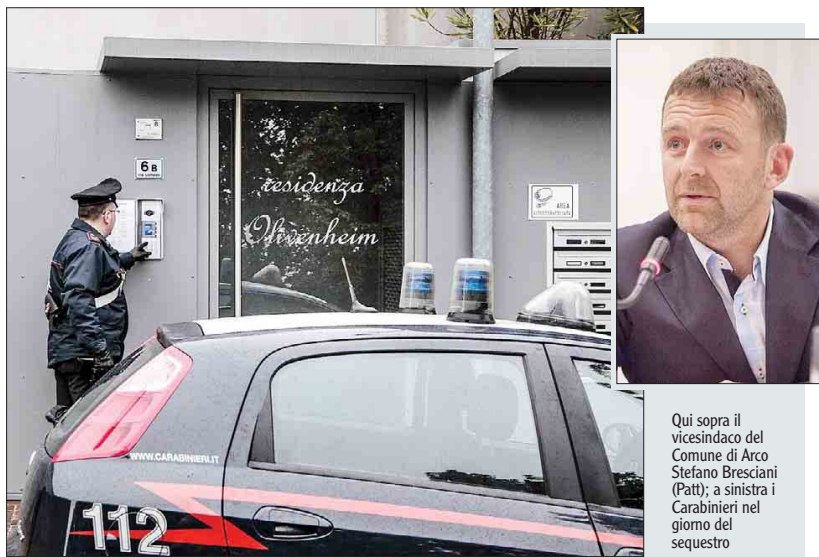
La vicenda «ex Argentina» scarica una nuova tegola giudiziaria (e forse anche politica) sulla testa dell'attuale vicesindaco di Arco **Stefano Bresciani** (Patt) e di quattro tecnici già indagati che a vario titolo prestano o hanno prestato il loro lavoro a servizio del Comune. Si tratta della dirigente dell'area tecnica Bianca Maria Simoncelli, della funzionaria dell'ufficio edilizia privata Tiziana Mancabelli, dell'ingegnere Massimo Favaro, membro esperto della commissione edilizia nel 2009, e dell'architetto Giorgio Bellotti di Arco, anche lui membro di quella commissione edilizia. A tutti e cinque, e a cominciare pro-

Si aggrava anche la posizione di dirigenti e funzionari dell'ente pubblico e dei membri della commissione edilizia del 2009

prio dall'attuale vicesindaco, la Procura della Repubblica di Rovereto ha contestato proprio in queste ore anche l'ipotesi di reato di «abuso d'ufficio», oltre ovviamente a quella di «lottizzazione abusiva aggravata in concorso» di cui gli indagati sono venuti a conoscenza all'inizio di febbraio quando è stato notificato e attuato il decreto di sequestro di parte del complesso Olivenheim-ex Argentina. Della nuova ipotesi di reato a loro ca-

rico i cinque dei dieci indagati complessivi di tutta l'inchiesta ne hanno avuto notizia nel tardo pomeriggio di ieri quando ai rispettivi legali di fiducia è stato notificato il cosiddetto «415 bis», ovvero l'avviso di chiusura indagini da parte della Procura di Rovereto e nella fattispecie del sostituto procuratore Valerio Davico, titolare del fascicolo. Si tratta di un passaggio molto importante nel cammino giudiziario dell'intera vicenda. Per gli stessi indagati e per le loro difese visto e considerato che adesso i legali avranno accesso agli atti e potranno di fatto predisporre una strategia difensiva adeguata.

Tanto è vero, come confermatoci non più tardi di lunedì dall'avvocato di fiducia dell'azienda «Cosmi srl» (l'avvocato Flavio Maria Bonazza), che ora sarà possibile per le difese vedere, leggere e studiare la perizia tecnica d'ufficio sulla base della quale l'accusa ha costruito le fondamenta della sua tesi. E adesso, non prima, la stessa «Cosmi srl» potrebbe e dovrebbe predisporre ricorso al tribunale del Riesame di Trento per chiedere il dissequestro di tutte le 120 porzioni materiali sulle quali il 3 febbraio scorso i carabinieri del Noe di Trento hanno apposto i sigilli in applicazione del decreto firmato dal gip del tribunale di Rovereto Riccardo Dies. In base al codice penale, il reato di «abuso d'ufficio» (articolo 323) si consuma nel momento in cui «il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto». Di «pubbli-



Qui sopra il vicesindaco del Comune di Arco Stefano Bresciani (Patt); a sinistra i Carabinieri nel giorno del sequestro

co ufficiale» quindi si parla ed ecco perché la nuova contestazione è a carico dell'attuale vicesindaco Stefano Bresciani, della dirigente Simoncelli, della funzionaria Tiziana Mancabelli e dei professionisti che facevano parte della commissione edilizia che diede il via libera al progetto Olivenheim e soprattutto firmò la concessione edilizia numero 74, rilasciata dal Comune di Arco il 31 luglio del 2009.

In totale sono 10 gli avvisi di garanzia

In totale sono 10 gli indagati nell'ambito dell'inchiesta «ex Argentina» avviata dalla Procura della Repubblica di Rovereto quasi due anni or sono. Oltre a Bresciani, Simoncelli, Mancabelli, Favaro e Bellotti, sono indagati per «lottizzazione abusiva aggravata in con-

corso» il legale rappresentante della «Cosmi srl» Roberto Miorelli, il fratello Gianluca Miorelli (all'epoca dei fatti amministratore delegato della Cosmi spa) e i progettisti dell'azienda rivana di costruzioni che ha presentato il progetto e realizzato il complesso.